

# Quando votare

La spinta dei parlamentari renziani e i paletti di quelli di FI  
Tra i dem aumenta chi chiede tempo, M5S compatti per le urne

a cura di Paola Di Caro, Marco Galluzzo, Monica Guerzoni, Dino Martirano

**ROMA** Quando si vota? Prima dell'estate, in autunno o nel 2018 a scadenza naturale di legislatura? Dopo la sentenza della Consulta, che ha determinato nuove regole elettorali e ha restituito la parola al Parlamento per provare a omogeneizzare ciò che resta dell'Italicum e del Consultellum, la domanda rimbalza tra Camera e Senato determinando posizioni singole che talvolta si discostano dalla linea dei rispettivi partiti. Leghisti, grillini, Fratelli d'Italia e, soprattutto, i renziani (da David Ermini a Andrea Marcucci, da Alessia Morani ad Alessia Rotta) si mostrano fedeli alle consegne dei capi: «Andare a votare subito, la legislatura è finita, un altro governo faccia la legge di Stabilità». Mentre i «frenatori» sulla data delle elezioni, che citano il capo dello Stato e chiedono tempo per rendere «omogenee» le regole elettorali previste per i due rami del Parlamento, si organizzano in Forza Italia, nella minoranza del Pd (Bersani, Zoggia, Casson, Lo Giudice, Lo Moro, Corsini e altri), tra i centristi di Alfano, in Sinistra italiana.

In Parlamento si sta sviluppando una babele di opinioni sulla data del voto. Nella mag-

gioranza del Pd ci sono i «turchi» di Orlando (anche se il coordinatore Verducci parla di voto a giugno) e i franceschini che non sembrano correre troppo veloci verso le urne. Mentre la testa del partito per ora preclude ogni apertura di dibattito in Parlamento sulla legge elettorale per paura di perdere il controllo della situazione: «Se apri sulle soglie al Senato poi si rischia di dover aprire a tutto il resto», confida il sottosegretario dem Luciano Pizzetti che spinge per il voto entro giugno. Così nel Pd molti (tra cui i senatori Gotor e Paggiari) preferiscono non rispondere alla domanda secca, «Quando si vota?», ma dietro il «no comment» spesso si cela una forte attrazione per le parole pronunciate dal capo dello Stato sulla necessaria omogeneizzazione delle regole elettorali di Camera e Senato.

La posizione di Forza Italia la fissano Mariastella Gelmini e Giovanni Toti: «Armonizzare le leggi, ma il pallino lo ha in mano Renzi». Eppure Daniela Santanchè (FI) preferisce il voto subito. Tra i centristi Salvatore Torrisi dice che con leggi così disomogenee non si può votare mentre Maurizio Sacconi la mette così: «Si vota né un

minuto prima né uno dopo aver fatto la legge elettorale». L'aria che tira (per ora) è quella che bisogna prepararsi per giugno. I senatori Latorre (Pd) e Casini (Udc) lo confermano all'unisono sorseggiando un caffè alla buvette. Dietro l'angolo, sornione, parla il «frenatore» Ugo Spalletti (Pd): «A leggere certi commenti ora mi sembrano tutti più cauti sulla corsa alle elezioni subito».

Eppure tra gli «acceleratori» c'è chi fornisce una spiegazione più raffinata sulla paralisi del Parlamento in materia elettorale: «Tutti vogliono più proporzionale, ma perché il Pd dovrebbe rinunciare alla sua vocazione maggioritaria e svendere quei pochi elementi di maggioritario che rimangono in campo?», chiede il dem Alessandro Maran.

Molti senatori temono di non farcela al prossimo giro: «Il vero effetto maggioritario è al Senato con lo sbarramento regionale all'8%», osserva Pizzetti (Pd). E il leghista Calderoli profetizza un futuro incerto per Forza Italia: «Al Nord Berlusconi rischia di prendere senatori solo in Lombardia...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Primavera 2017



**Augusto Minzolini, Ft:**  
«A giugno. Prima di una Finanziaria lacrime e sangue»



**Giorgia Meloni, Fdl:**  
«Legge in pochi giorni, comunque voto ad aprile»



**Ignazio Abrignani, Ala:**  
«Legge in fretta, possibile votare a giugno»



**Micaela Biancofiore, Ff:**  
«Temo che si voterà entro l'estate con il "bordellum"»



**Giuseppe Lauricella, Pd:**  
«Se adeguiamo la legge, possibili urne a giugno»



**Ernesto Carbone, Pd:**  
«Voto subito, esaurite ragioni della legislatura»



**Roberto Calderoli, Lega:**  
«Voto anche subito, ma non con questo pasticcio»



**Nicola Morra, M5S:**  
«Entro l'estate, prima delle elezioni francesi e tedesche»



**Dario Parrini, Pd:**  
«A giugno: sia nuovo governo a fare legge di bilancio»



**Stefano Fassina, Si:**  
«Voto a giugno con un impianto proporzionale»

## Autunno 2017



**Gaetano Quagliariello, Idea:**  
«Si a correzioni. Credo si arriverà a ottobre»



**Mario Mauro, Gal:**  
«Con le regionali siciliane che poi determinano il risultato nazionale»



**Fabrizio Cicchitto, Ncd:**  
«C'è molto da fare ancora. Autunno o 2018»



**Maurizio Gasparri, Ff:**  
«Siamo pronti subito. Ma dubito si voti prima dell'autunno»



**Stefania Prestigiacomo, Ff:**  
«Legislatura ormai finita. O ora, o in autunno»



**Franco Carraro, Ff:**  
«I tempi della politica possono non essere rapidi»



**Federico Fornaro, Pd:**  
«Armonizzare le leggi, serve tempo. Si voti in autunno»



**Luis Orellana, Auton.:**  
«Aspettiamo motivazioni Corte. Poi la palla passi al Parlamento»



**Maurizio Lupi, Ncd:**  
«È da tripla. Ma nei Paesi normali voto a scadenze fisse»



**Pietro Ichino, Pd:**  
«Ora tre date in campo. Curioso di leggere le motivazioni»

## Inverno 2018



**Ugo Spalletti, Pd:**  
«Tocca al Parlamento. Serve tempo per fare la legge»



**Cinzia Bonfrisco, Cor:**  
«Ora il Parlamento, deve fare il suo mestiere»



**Paola Pelino, Ff:**  
«Riflettere su parole di Mattarella e omogeneizzare le leggi elettorali»



**Dario Stefano, Misto:**  
«No al voto ora con legge elettorale rabberciata»



**Massimo Mucchetti, Pd:**  
«Febbraio 2018; meglio ancora termine naturale»



**Riccardo Villari, Ff:**  
«Ci vuole tempo; Renzi deve decidere se le elezioni vuol vincerle»



**Lucio Barani, Ala:**  
«Mai a settembre, o giugno o è meglio arrivare al 2018»



**Daniilo Leva, Pd:**  
«Meglio votare nel 2018 per rimetterci in sintonia con il Paese reale»



**Arturo Scotto, Si:**  
«Le due leggi asimmetriche, la parola passi al Parlamento»



**Claudio Micheloni, Pd:**  
«Si deve votare nel 2018, fino al termine della legislatura»